

# KARIN WELPONER

*Vita Femina* presenta una ventina di lavori di Karin Welponer appartenenti a due cicli distanti nel tempo oltre cinquant'anni. Alla serie di sei litografie realizzate nel 1964, si affiancano altrettanti disegni a carboncino realizzati nell'ultimo lustro e una serie fotografica composta per l'occasione.

Mettere in contatto gli opposti (dal punto di vista temporale) significa rendere visibile la matrice che percorre la produzione artistica di Karin fin dagli esordi: il segno. "Tutta la sua opera è caratterizzata dall'esplorazione del disegno e delle sue potenzialità", scrive Luigi Fassi nel suo contributo al volume monografico *Jeden Tag Geschautes neu schauen* pubblicato nel 2016, e prosegue: "il corpus delle opere di Welponer presenta una sintesi di differenti approcci a tale medium, declinato di volta in volta come disegno a mano libera, acquerello, esperimento litografico, fotografia. Nella variabilità di questi percorsi ciò che permane è una fiducia nelle capacità del segno grafico di aprire nuovi orizzonti di azione e instaurare un nuovo linguaggio di rivelazione del reale". Ma torniamo al termine matrice, introdotto volutamente e al quale è essenziale riferirsi nel trattare il lavoro di Karin. In latino *matrix* è l'utero della donna, nelle arti grafiche è il supporto che, una volta inchiostro, trasferirà l'opera sul foglio di carta, nel lessico dei geologi è la massa in cui sono conservati minerali e cristalli. La matrice è un elemento creativo: dona la vita, la trasferisce, la conserva. Il titolo della mostra si riferisce proprio a questo.

*Vita Femina* è una constatazione linguistica (nella lingua italiana come in quella tedesca, matrice, creazione, esistenza, natura, arte, sono tutti termini femminili) ma soprattutto la celebrazione del potere creativo dell'universo femminile. Donne sono le protagoniste delle illustrazioni in litografia tratte dall'*Opera da tre soldi* di Bertold Brecht, aperture vaginali e antri uterini sono i disegni a carbone che prendono spunto dalle fotografie esposte che introducono un altro tema ricorrente nella pratica di Welponer, l'osservazione del mondo naturale. 'Rivedere ogni giorno quello che si è già visto', così è riassumibile il titolo, scelto dall'artista stessa, per la monografia sopra citata. Una dichiarazione di intenti che Karin porta avanti ogni giorno, non importa se a Bolzano o in uno dei suoi frequenti viaggi. La poca importanza dell'esoticità del luogo osservato è dovuta al fatto che, come diceva Proust, "il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'aver nuovi occhi".

ALTI PIANI

BARBARA DE VIVI

KARIN WELPONER

26 FEBBRAIO-24 MARZO

VIA ANDREAS HOFER 36

BOLZANO